

Il senso dell'offrire un servizio

Potete immaginare come il momento delle conclusioni che è arrivato così forte anche a voi che eravate collegati a distanza, ci abbia poi travolti qui in sala. Credo che Matteo, il presidente, ci abbia regalato un momento particolarmente significativo ieri, come particolarmente significativa è stata questa assemblea nel suo complesso. Chiudo questi 7 anni di consiglio nazionale non senza vivere l'umana fatica del distacco. Pensando alle parole del presidente credo ci abbiano consegnato una riflessione sul senso dell'offrire il nostro servizio. E in questo senso sarà importante riprendere ciò che abbiamo condiviso in occasione del voto sulla mozione della XVIII assemblea nazionale nel quale i delegati all'assemblea sono stati chiamati ad esprimersi circa la durata del prossimo mandato. Ci ha permesso di ricordarci che il servizio che offriamo all'associazione, alla Chiesa non è altro dalla nostra vita pur dentro allo sforzo o all'impegno che ci richiede. È per questo che ora, chiusa la mia valigia e in viaggio verso casa, sento forte l'emozione nel lasciare andare. Perché questo servizio mi ha edificata nelle esperienze condivise ma soprattutto nelle relazioni fraterne che mi ha portato in dono. È stata vita piena, generosa, pura e intensa. Anche nei momenti difficili.

Un grande grazie va ai presidenti diocesani che mi hanno accompagnata, Paolo Ronconi, Paolo Bustaffa e Franco Ronconi che con stima e affetto hanno sostenuto e accompagnato prima la mia candidatura e poi la mia elezione. Mai mi è mancato l'appoggio, la stima della nostra associazione diocesana. Certe cose hanno radici: la mia associazione parrocchiale di Morbegno insieme a quella diocesana sono state il giardino (riprendendo la metafora di don Gualtiero) in cui sono stata coltivata.

Un altro grazie va alla delegazione regionale e al comitato presidenti. Spesso si dice che il livello regionale poco esprima, nel suo ruolo di raccordo tra livelli, della vita associativa. L'esperienza in Lombardia in questi anni ci ha detto tutto il contrario. L'appartenenza ad un territorio locale anche dentro ad organi di rappresentanza nazionale non si esprime in logiche di primato o rivendicative ma nel dono del proprio specifico culturale, sociale, ecclesiale a servizio di tutti. L'ho toccato con mano percorrendo migliaia di km in questi anni su e giù per lo stivale e stando seduta in consiglio nazionale.

Un grande grazie va ai bambini e ragazzi che ho avuto l'onore e la responsabilità di rappresentare in associazione in questi lunghi (20) e preziosi anni di servizio associativo. La loro presenza rende ricca l'associazione e la Chiesa. In primis ha reso ricca la mia persona. Grazie alla mia famiglia che mi ha cresciuta nell'attenzione alla persona, nella condivisione e nella sensibilità per i più piccoli. C'è molto della mia mamma, del mio papà e dei miei fratelli nello stile e nelle attenzioni che ho cercato di avere in questi anni.

Grazie a Marco, Cate e Samu. Trascinati in ogni dove, hanno macinato km, levatacce, rinunce, hanno sperimentato il dover scegliere se partire o restare, il lasciarmi andare, la

gioia di incontrare e la tristezza nel lasciare. Ma soprattutto hanno fatto esperienza di famiglia in famiglia. Tanta vita.

Grazie a Dio, non ho parole per dire il bene che il Signore mi ha voluto dentro questa esperienza. Il bene che mi ha voluto attraverso Luca, don Marco, Martino, Rosy, Claudia, Maurizio, Lorenzo, Claudia, Emanuele, Stefano, Matteo, Valentina, Lia, Mary e Alberto. Tanta vita! Con riconoscenza.

Annamaria Bongio